

SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Gatto Simone, Donati, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, concludendo la discussione sulla relazione Elkan-Assennato, propone che venga conferito ad un Comitato, composto dallo stesso Presidente e dai relatori, l'incarico di provvedere alla stesura definitiva del documento, sulla base degli emendamenti e delle proposte avanzate nel corso della discussione. Il testo rielaborato dal Comitato, sottoposto alla successiva approvazione della Commissione plenaria, potrà così costituire uno dei capitoli della relazione finale. A tale proposito, comunica che il Consiglio di Presidenza ha già allo studio lo schema entro le cui linee generali dovrà articolarsi la relazione conclusiva della Commissione.

Il senatore DONATI ritiene che il documento Elkan-Assennato, al pari di tutti gli altri documenti che la Commissione ha già approvato o approverà, non potrà, per evidenti ragioni di coordinamento, costituire senz'altro, così com'è, un capitolo della relazione finale: esso rappresenta semplicemente il testo dal quale dovrà essere tratto il contenuto di quella eventuale parte della relazione conclusiva che concernerà il funzionamento degli organi giudiziari in Sicilia.

Il senatore GATTO Simone insiste nella proposta, avanzata nella seduta del 14 novembre 1965, di modificare nella forma il punto primo delle conclusioni della relazio-

ne Elkan-Assennato e ribadisce l'avviso che il documento debba essere trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura per la parte analitica e per quella riassuntiva, con esclusione soltanto di quei punti che non concernono direttamente la competenza del Consiglio superiore.

Il deputato NICOSIA esprime il parere che taluni punti della relazione meritano di essere approfonditi, in particolare quello riguardante lo svolgimento delle operazioni di ricerca del noto pregiudicato Giuseppe Panzeca di Alcamo, tuttora latitante. Afferma che eventuali responsabilità non potranno non essere colpite, ma che esse debbono venire accertate con ogni scrupolo. Circa l'utilizzazione del documento, ritiene che più opportuno sarebbe trasmettere le necessarie informazioni al Consiglio superiore della Magistratura tramite le Presidenze delle Assemblee parlamentari, mentre, per quanto di sua competenza, la Commissione potrà avanzare le eventuali proposte con apposita iniziativa legislativa.

Il senatore CIPOLLA osserva che l'argomento relativo all'andamento della amministrazione della giustizia in Sicilia non può considerarsi esaurito, dovendosi ancora, per esempio, esaminare le numerose archiviazioni di procedimenti concernenti mafiosi nel distretto di Palermo, i rapporti intercedenti fra la magistratura e la polizia giudiziaria, nonché gli atti relativi al processo contro la banda Giuliano. Giudica altresì opportuno che dalle conclusioni della Commissione emerga, anche se in forma non esplicita, una adeguata e dignitosa replica alle proteste formulate nel noto ordine del giorno dei magistrati siciliani.

Il deputato RUSSO SPENA rileva, a titolo personale, che le reazioni verificatesi nell'ambiente della Magistratura alle notizie

sulla relazione Elkan-Assennato devono indurre ad un meditato approfondimento sui limiti delle attribuzioni e della competenza della Commissione stessa.

Osserva in proposito che, mentre nelle norme costituzionali sono minuziosamente regolati i rapporti fra il Parlamento e il potere esecutivo nelle varie istanze, assente è ogni riferimento a rapporti fra Parlamento e Magistratura. Ciò deriva forse da una tradizione storica, nella quale il problema non è mai insorto; di fronte alla questione contingente, è necessario evitare che si possa parlare di attentato all'indipendenza del potere giudiziario, anche se tale indipendenza non va, necessariamente, interpretata come « *liegibus solutio* ». Ritiene legittimo che ciascun singolo Commissario possa esporre eventuali critiche all'operato della Magistratura, ma contesta che ciò possa essere fatto dalla Commissione come tale, perché con ciò si affermerebbe un potere di controllo non previsto dalla Costituzione. La Commissione, mentre ha ampi poteri per dibattere i fini da raggiungere per migliorare il funzionamento degli organi giudiziari, non ha altro mezzo per realizzare quei fini fuorché l'iniziativa legislativa, eventualmente anche in sede di revisione costituzionale.

Termina osservando che la relazione Elkan-Assennato non potrà essere inviata, come da altri proposto, al Consiglio superiore della Magistratura; tale documento, riesaminato attentamente dall'apposito Comitato anche alla luce delle considerazioni da lui esposte, dovrà essere utilizzato entro i limiti della competenza della Commissione ai fini delle proposte conclusive.

Il deputato ASSENNATO si dichiara d'accordo, sostanzialmente, con le osservazioni dei commissari Gatto Simone, Nicosia e Cipolla, accettando sia la proposta di emendamento avanzata dal senatore Gatto Simone, sia le indicazioni per l'approfondimento di singoli problemi. Non concorda sulle conclusioni del deputato Russo Spena, pur apprezzandone le premesse; ritiene eccessivo che, dalla legittima preoccupazione di non debordare dai propri limiti, si faccia derivare la necessità di disegni di legge di revisione costituzionale. In realtà, ogni valutazione del problema non può prescindere da una diretta

conoscenza sui fatti presi in esame nella relazione, che giustificano le più ampie critiche. Compito della Commissione, di fronte a tali fatti, è far sì che, nel rispetto delle leggi vigenti e senza venir meno alla fiducia che va accordata all'Autorità giudiziaria, si realizzino in Sicilia le migliori condizioni per l'amministrazione della giustizia; a ciò concorrono anche le utili reazioni che la relazione Elkan-Assennato ha determinato. Circa l'utilizzazione del documento, ritiene che ciò possa decidersi dopo la rielaborazione da parte del Comitato proposto dal Presidente.

Il senatore ALESSI ritiene utili gli effetti psicologici raggiunti e concorda nel rinviare a un secondo momento la decisione sull'utilizzazione del documento. Quanto al problema di comunicazioni dirette al Consiglio superiore della Magistratura, osserva che sarebbero doverose in relazione ad irregolarità precise e documentabili, su casi concreti, mentre sono da evitare affermazioni generiche e giudizi generalizzati.

Il deputato ASSENNATO replica che la Commissione, alla quale compete esaminare un determinato fenomeno nel suo complesso, deve necessariamente pervenire a conclusioni generali, non rientrando nei suoi compiti il perseguire casi individuali o episodi singoli.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendovi osservazioni, la proposta di affidare la rielaborazione della relazione Elkan-Assennato ad un Comitato, composto dal Presidente e dai relatori, è approvata. Assicura che il Comitato terrà conto delle proposte e dei rilievi emersi nel corso della discussione.

Il deputato NICOSIA, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che la Commissione dedichi una specifica seduta all'esame dei criteri e delle modalità per le indagini da svolgere nel settore del credito.

Il senatore ADAMOLI propone che il Gruppo di lavoro per l'esame dei problemi relativi al credito, sia integrato con la designazione di altro Commissario; il Presidente si riserva di decidere in proposito.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.